

Cronisti in classe QN LA NAZIONE 2023

Comitato Promotore
Celebrazioni Pucciniane



BancaTEMA
GRUPPO BCC ICCREA



CONAD
Persone oltre le cose

REDAZIONE

Gli studenti giornalisti

La pagina è stata realizzata dagli studenti Cassano Sara, Ferrari Serena, Finetti Arianna, Giallini Giulio, Giulianini Lucia, Ingrati Giacomo, Janca Sinziana Anamaria, La fata Gabriele, Lembo Giulio Manfredi, Mancioffi Sara, Melani vittoria Luna, Migliorini caterina, Milli Alice, Niccolini Baldi Penelope, Pepi Matilde, Popa Edoard Marian, Quici Ginevra, Sacchini Emanuele, Santi Davide, Savelli Nicole, Sbrilli Sofia, Spreafico Sara, Benedetta Zito; Alunni Biagiotti Gabriele, Amorosi Cecilia, Bargagli Asia, Biserni Jeremy, Borrelli Angelo, Broccolini Mathias Helmut Renato, Capasso Anna, Cappuccini Lorenzo, Casini Caterina, Ciolfi Mattia, Cipolletta Anna, De Rosa Ester, Ferrandi Sara, Fonti Daniele, Kahlaoui Ines, Lepore Gemma, Massai Lorenzo, Pescosolido Emmagaia, Pontanari Giulia, Randazzo Alice, Scarano Giulia, Schirinzi Alessio, Tomei Teresa. Dirigente scolastica: Anna Maria Carbone. Docenti tutor: Petrucci Ilaria, Montanelli Francesca.

Scuola media «Alighieri» Grosseto

Un piccolo diario, grandi speranze

Dagli scritti di Anna Frank un messaggio che tutti devono comprendere: mai più sofferenze e ingiustizie

GROSSETO

Lo scorso 27 gennaio tutti noi studenti della «Dante Alighieri» siamo andati al cinema per assistere alla visione del cartone «Anna Frank e il diario segreto», che racconta non solo la storia del libro, ormai conosciuta in tutto il mondo, ma anche del suo diario che, ai giorni nostri, prende vita e la cerca, diventando una dolce ragazzina con i capelli rossi e tante lentiggini. Vedere questo film è stata un'occasione in più per conoscere meglio il diario di Anna, la sua storia, la Shoah; attraverso le vicende dei giovanissimi protagonisti, in cui ci siamo immesimati, abbiamo potuto riflettere sui problemi attuali, ma anche su sentimenti che sperimentiamo ogni giorno, come l'amicizia e l'amore.

INIZIATIVA

«Kitty» prende forma e dopo 75 anni decide di andare a cercare la sua autrice



Il «Diario di Anna Frank» è stato raccontato al cinema grazie anche ad un cartone

Quel regalo con la copertina a scacchiera rossa, che ricevette per il suo tredicesimo compleanno, cambierà per sempre la vita di Anna: lì scrive delle sue emozioni, della sua vita fuori e dentro l'alloggio segreto. Il diario diventa la sua migliore amica a cui confida tutto e che la aiuta a passare i momenti più tri-

sti e difficili della clandestinità; per questo gli diede anche un nome, Kitty.

Il film inizia proprio con l'immagine dell'amica immaginaria di Anna, che prende vita nella Amsterdam dei nostri giorni, rompendo la teca in cui era custodito il diario. Quando è all'interno della struttura è invisibile, ma

quando la lascia tutti possono vederla.

Kitty non sa che la sua amica è morta da più di 75 anni, così la cerca nello spazio e nel tempo, leggendo il diario tramite il quale affiorano i ricordi passati, fino al momento in cui arriva alla tomba di Anna a Bergen-Belsen. Nello stesso periodo conosce e si innamora di un ragazzo, tramite il quale scopre che anche al giorno d'oggi ci sono discriminazioni e guerre che obbligano le famiglie ad abbandonare i propri Paesi di nascita; quindi, cercherà di diffondere un messaggio di solidarietà, schierandosi dalla parte dei più deboli. E questo è senza dubbio il messaggio del film. Infatti, detto con le parole di Kitty, «Anna non ha scritto il suo diario per essere commemorata, ma perché si salvino più vite possibili». Per questo è importante non solo ricordare, ma impegnarsi ogni giorno per far sì che ci siano sempre meno ingiustizie attorno a noi, per aiutare chi ha bisogno, come i profughi che fuggono dalle guerre e che tutti i giorni o quasi sbarcano disperati sulle nostre coste.

Intervista ai ragazzi della 3 D

«Nomi rubati»: quando impossessarsi il nome significa prendersi l'essenza della vita stessa

L'iniziativa a scuola

«Adotta una vita e fai rivivere una storia tra le strade della tua città»

In che consiste il vostro progetto sulla «Giornata della Memoria?»

«Tante storie sono state raccontate sulla deportazione razziale, ma per ognuna ce ne sono migliaia cadute nell'oblio. Noi ci siamo impegnati a ridare valore a vite rubate o interrotte nella loro quotidianità dalla follia nazista».

Perché si intitola «Nomi rubati?»

«Perché durante la Shoah sono stati sottratti i nomi a persone che hanno perso la vita o costrette a non esistere rimanendo invisibili per anni, nascondendosi in luoghi angusti, vivendo tra paura e fame».

Cosa avete fatto per realizzarlo?

«Ci siamo impegnati a ridare vita e dignità a più nomi possibili attraverso una ricerca sul web. Ognuno di noi ha adottato una vita per farla diventare parte della propria, scrivendola su un cartoncino».

Cosa avete fatto con il cartoncino?

«Lo abbiamo legato allo zaino per portarlo con noi negli spo-



stamenti di ogni giorno e incuriosire coloro che incontriamo».

A quale scopo?

«Per far conoscere le «nostre» storie a più persone possibili e costruire nelle strade che percorriamo nuovi itinerari di memoria».

Sondaggio

Chi ricorda la Giornata della Memoria?

Abbiamo fatto domande a 144 persone per capire cosa conoscono di questo appuntamento

In questi giorni siamo andati al Centro commerciale di Gorarella per intervistare i passanti e capire se tutti sanno cos'è la «Giornata della Memoria», quando viene celebrata e se conoscono Anna Frank, l'autrice del diario, e la sua storia. Siamo riusciti ad intervistare 144 persone. Tra queste conoscevano la data del 27 gennaio in 65; la maggior par-

te, comunque, si ricordava più o meno il periodo, e 62 persone conoscevano il significato di questa giornata. Qualcuno si è emozionato, altri hanno detto di avere i brividi ogni volta che ricordano la Shoah. Un signore ha vissuto la Seconda guerra mondiale ed era amico di un ragazzo ebreo, catturato ma sopravvissuto. Abbiamo incontrato per caso anche la nonna di una nostra compagna di classe, che ci ha detto che quando lei andava a scuola non si parlava molto dell'argomento. Due signori ci hanno raccontato di aver visitato il campo di concentramento di Auschwitz e di essere stati colpiti dal grande silenzio che regnava in quel luogo. Solo 74 persone conoscevano la storia di Anna Frank: 17 di loro hanno dichiarato di aver letto il Diario ed in 6 hanno visitato l'alloggio segreto ad Amsterdam, piccolissimo e buio.